

IL DELIRIO DI TORINO

La Appendino ammette le colpe. Il questore trema

Minniti visita i feriti. La grillina: ci assumeremo eventuali responsabilità. Ma frena sul rimpasto e aspetta notizie dalla Procura

■■■ MATTEO PANDINI

■■■ A Roma, negli uffici che contano, gli esperti pensano che non sia lui il principale colpevole del delirio di sabato sera a Torino, con il fuggi fuggi da piazza San Carlo e 1.527 feriti. Eppure il questore del capoluogo piemontese, Angelo Sanna, rischia di pagare per molti, se non per tutti. È arrivato sotto la Mole a inizio maggio, ma la disgraziata serata di Champions League l'ha messo in discussione. Rischia di essere la prima vittima della furia del ministro dell'Interno Marco Minniti, secondo il quale «qualcosa non ha funzionato». Oggi il responsabile del Viminale sarà a Torino, per far visita ai feriti ricoverati, mentre la sindaco Chiara Appendino ammette: «Come amministrazione siamo pronti ad assumerci eventuali responsabilità». Anche lei, come Minniti, ripete: «È evidente che qualcosa non ha funzionato». Parole succulente per il palato Pd: «Finalmente ammette le sue responsabilità!» inzuppa il pane la senatrice Nicoletta Favero.

Stando alle valutazioni più dure contro l'esponente grillina, il Comune ha ignorato le raccomandazioni arrivate da Roma dopo l'attentato di Manchester, e in cui si elencavano le misure straordinarie da applicare per i grandi eventi. A Torino non hanno firmato un'ordinanza per vietare la

vendita di alcolici o bloccare le bottiglie di vetro. Finite in frantumi, a terra, hanno squarciato piedi e gambe mentre la folla imbizzarrita cercava di scappare. Di fatto, gli uffici competenti si sono ispirati alle regole imposte per l'altra finale di Champions, quella del 2015, senza che nessuno (Appendino compresa) abbia innalzato l'asticella della cautela. E fa rumore che sia stata ignorata la lettera del capo della polizia, Franco Gabrielli, che aveva snocciolato una serie di paletti per mettere in sicurezza le piazze (per esempio, obbligando gli organizzatori ad assoldare degli steward).

Ora, la procura ha aperto un'inchiesta per lesioni plurime. Ma gli avversari hanno già condannato il Movimento 5 Stelle. Dopo le scintille dell'altro giorno in consiglio comunale, ieri la faccenda è sbarcata in Regione. Solito copione, col Pd che attacca a testa bassa. «Strumentalizzate i feriti!» ha ringhiato il 5 Stelle Davide Bono. Ma è tutta la politica, non solo piemontese, a ribollire. Osvaldo Napoli (Forza Italia) chiede almeno «il rimpasto» nella giunta cittadina per inserire «più esperienza», ma la Appendino non è intenzionata a dargli retta. Un mesetto fa aveva annunciato qualche ritocco alla squadra, immaginando di affidare ad altri la delega alla Sicurezza, ma ora il progetto fini-

sce nel freezer. D'altronde le truppe dem l'hanno subito stuzzicata: «Almeno, scegli un assessore per l'ordine pubblico!». Ora, i grillini non vogliono dare soddisfazioni.

Dicevamo della Regione. Significativa la freddezza di Sergio Chiamparino, che da un anno a questa parte ha fatto asse con la prima cittadina. Tanto che in città s'è parlato di *Chiappendino*. Eppure perfino lui ha parlato di amministrazione «impreparata e senza umiltà», mentre il Codacons ha denunciato sindaco e forze dell'ordine «per concorso in lesioni».

In pubblico, l'opposizione spara a zero. Dietro le quinte, c'è chi si augura che la prima cittadina finisca indagata.

Quando le voci arrivano alle orecchie dell'interessata, lei sbotta: «La magistratura è al lavoro per individuare tutti i dettagli e le responsabilità. Da parte nostra ci sarà tutta la collaborazione necessaria. Sono assolutamente pronta ad assumermi le responsabilità che saranno identificate a me e in capo alla mia amministrazione».

L'affaire-Torino ha scosso il Viminale, e la gestione dei grandi eventi è diventata motivo d'angoscia. Tensione altissima per il concerto di Vasco Rossi, previsto a Modena per il primo luglio. S'attendono 220mila persone. Minniti non vuole sbavature.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

